

# 1ª GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

19 NOVEMBRE 2017

Spunti per celebrare la Giornata in parrocchia

## 1. Il Messaggio del Papa

Il Messaggio è molto “diretto”, non richiede tanto di essere spiegato ma soprattutto di essere letto, riletto e fatto leggere. In parrocchia potrebbe essere stampato e fotocopiato (ci sta in due fogli A4 fronte/retro o in un A3 piegato in due – vedi allegato). Potrebbe essere distribuito in modo capillare alle messe (eventualmente allegato ai fogli degli avvisi parrocchiali), oppure distribuito in modo più mirato - assieme a una parola di incentivo alla lettura - a ciascuno dei membri degli organismi e gruppi significativi della parrocchia. L'idea è far sentire concretamente che nessuno può sentirsi esonerato dalla preoccupazione per i poveri e per la giustizia sociale.

## 2. L'animazione della liturgia eucaristica

Nella preparazione delle celebrazioni eucaristiche della giornata e nella loro animazione potrebbero essere coinvolte in modo significativo le persone che, nella parrocchia/unità pastorale, si occupano di animare la carità e le esperienze di prossimità.

Chi ha esperienza come lettore/lettrice potrebbe proclamare le letture, altri proporre le intenzioni della preghiera dei fedeli, occuparsi della raccolta e presentazione delle offerte, offrire una breve testimonianza dopo la comunione o anche lanciare la proposta di un'iniziativa cui la comunità possa partecipare.

Nel foglio allegato si possono trovare alcuni spunti:

- per l'atto penitenziale
- per il commento alle letture del giorno
- per la preghiera dei fedeli
- per l'offertorio
- per la preghiera del Padre Nostro
- per un breve momento di testimonianza/proposta

## 3. Le esperienze possibili

Che azioni si possono fare per vivere e comunicare il senso della Giornata? È il Papa stesso, nel Messaggio, a suggerirlo:

*Desidero che le comunità cristiane, nella settimana precedente la Giornata Mondiale dei Poveri, si impegnino a creare tanti momenti di incontro e di amicizia, di solidarietà e di aiuto concreto. Potranno poi invitare i poveri e i volontari a partecipare insieme all'Eucaristia di questa domenica, in modo tale che risulti ancora più autentica la celebrazione della Solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'universo... In questa domenica, se nel nostro quartiere vivono dei poveri che cercano protezione e aiuto, avviciniamoci a loro: sarà un momento propizio per incontrare il Dio che cerchiamo. Secondo l'insegnamento delle Scritture, accogliamoli come ospiti privilegiati alla nostra mensa; potranno essere dei maestri che ci aiutano a vivere la fede in maniera più coerente. Con la loro fiducia e disponibilità ad accettare aiuto, ci mostrano in modo sobrio, e spesso gioioso, quanto sia decisivo vivere dell'essenziale e abbandonarci alla provvidenza del Padre (n. 7).*

Creare momenti di incontro e di amicizia, di solidarietà e di aiuto, invitare alla Messa, avvicinarsi ai poveri, accoglierli alla mensa, imparare da loro...non basterà certo una settimana per praticare questo programma! Le idee più



opportune, per tradurre in agenda le concrete indicazioni del Papa, potranno emergere consultando la Caritas parrocchiale (o comunque gli animatori della carità) e, se ci fosse il tempo, magari il Consiglio pastorale.

A titolo di esempi:

- se in parrocchia/unità pastorale c'è un Centro di Ascolto, possono nascere alcune idee dal rapporto – più o meno fraterno – con le persone conosciute che si presentano ad esso: un invito ad esse a partecipare alla messa del 19 novembre; un semplice cartoncino-immaginetta con una preghiera da condividere sul momento (vedi la preghiera sotto); un motivo di preghiera particolare suggerito dalle situazioni incontrate, nel quale coinvolgere il resto della comunità parrocchiale durante la preghiera dei fedeli del 19 novembre...
- dalla conoscenza del territorio e di un bisogno particolarmente sentito, può nascere la proposta di una raccolta “mirata” (un certo tipo di alimento - es. omogeneizzati... latte in polvere per bambini - o un certo tipo di vestiario/accessorio – es. biancheria intima nuova... scarpe o giacche invernali... coperte... zainetti da scuola...) ma solo se l'animazione della Giornata non si riduce a questa proposta...
- se in paese/quartiere c'è un gruppo già conosciuto di giovani richiedenti asilo, li si può coinvolgere per animare la celebrazione eucaristica con un canto e magari una preghiera nella loro lingua...
- se il gruppo dei catechisti dell'iniziazione cristiana è dell'idea, nella Giornata dei poveri può proporre ai bambini/ragazzi e alle loro famiglie di adottare per il vicino tempo di Avvento il sussidio “Futuro Prossimo”, promosso dall'Ufficio diocesano per l'Annuncio e la Catechesi e da Caritas...

Signore Gesù,  
io sono povero e anche tu lo sei;  
sono debole e anche tu lo sei.  
Ogni mia grandezza viene dalla tua piccolezza;  
ogni mia forza viene dalla tua debolezza;  
ogni mia sapienza viene dalla tua follia!

Correrò verso di te, Signore,  
che guarisci i malati,  
fortifichi i deboli,  
e ridoni gioia ai cuori immersi nella tristezza.  
Io ti seguirò, Signore Gesù!

*Aelredo di Rielvaux*

PER L'ANIMAZIONE DELLA LITURGIA EUCARISTICA

ALLEGATO

### Commento alle letture del giorno

#### *La bellezza della responsabilità*

L'immagine della “donna forte” del libro dei Proverbi è l'immagine di una persona che non ha paura di muoversi nella vita con umile sicurezza, non ha paura di affrontare le sue responsabilità verso il prossimo, prendendosi cura di chi è nel bisogno così come dei membri della sua famiglia. La sua bellezza promana dal rispetto profondo per la propria vita, per il valore di dono che hanno le cose, per il bene di tutti.

#### *L'idolo della sicurezza*

Una donna presa alla sprovvista dalle doglie è invece l'immagine usata da Paolo per contraddire una società che si è accovacciata sulle sue sicurezze ed è come sprofondata nel torpore. Ora, se c'è una mentalità oggi dominante, un'esigenza imperiosa, è proprio la sicurezza. Strade *sicure*, città *sicure*, rapporti *sicuri*... assicurazioni per ogni emergenza. Il paradosso è che questa ricerca di sicurezza sta conducendo molti di noi a sentirsi sempre più insicuri, sempre più paurosi di fallire davanti ai compiti che la vita ci affida, sempre più incerti sul futuro, quando non tristemente delusi o profondamente arrabbiati. Questo è segno che stiamo inseguendo una sicurezza che è un idolo. Esso ci seduce e inganna con soluzioni (individuali ma anche sociali) miopi e sbrigative, che in genere portano a pensare solo a se stessi e a proiettare sugli altri diffidenze e giudizi... fino a perdere tutto.

#### *La paura di fallire*

Il terzo servo della parabola di Matteo, piuttosto che rischiare, si lascia catturare dalla paura di fallire. Ma in questo modo non seppellisce solo il talento, seppellisce anche se stesso e la possibilità di dare un senso alla propria vita. La paura di fallire, ancor più in un tempo di crisi, seduce e persuade ad abdicare alla propria responsabilità.

La paura di fallire genera in noi dei mostri: il padrone appare come un uomo spietato, sebbene sia lo stesso padrone che ha messo una ricchezza ingente nelle mani dei suoi servi (un talento equivale a seimila giornate di lavoro!). La paura di fallire crea in noi false immagini: il mondo ci appare come un nemico che non aspetta altro che di deriderci e condannarci. Proiettiamo sul mondo le nostre paure. La paura di fallire ci fa perdere il contatto con la realtà.

#### *Il talento della povertà*

Anche per i cristiani, per la chiesa di oggi, c'è il rischio di andare a seppellirsi. Seppellire la ricchezza ricevuta, per i discepoli di Gesù, è tenere fermo il Vangelo senza trafficarlo, senza moltiplicarne la gioia. Abbiamo paura di osare, di credere nella forza trasformante che può avere la fede in Gesù. E il talento più prezioso che Gesù ci ha consegnato sono le persone povere, gli ultimi, gli esclusi. Perché? Forse perché solo chi si sa bisognoso è capace di ospitare la gioia della misericordia; solo chi abbraccia la sua povertà è in grado di apprezzare il valore immenso dell'amicizia di Dio.

#### *Il dono di condividere*

Il paradosso è che molti cristiani pensino ai poveri come "altro da sé", pensino alla carità come "fare uno sforzo per dare qualcosa in aiuto" quando invece la povertà "serve" ai cristiani per rimanere se stessi, per arricchirsi nella fede, ricevere vita sempre nuova e non svuotarsi in un meschino seppellimento di sé.

Questa "Giornata dei poveri" non è stata voluta semplicemente come l'ennesima occasione per fare una colletta, ma come invito a scoprire e riscoprire la chiamata alla povertà evangelica e la bellezza di condividere: condividere la fede con tutti, allargando le braccia specialmente a chi soffre di più per il suo bisogno (che sia bisogno di salute perché anziano, di futuro perché giovane, di casa, di lavoro, di educazione, di cittadinanza...).

#### *Osare come Dio*

Il nostro Dio è grande, molto più grande di noi. Non sta a guardare le minuzie: apprezza l'insieme, l'impegno, la generosità che abbiamo messo. Non ci giudica a misura, ma in sovrabbondanza («Sei stato fedele nel poco, ti darò... molto»). Dio è grande. Possiamo dunque essere larghi anche noi. Di mente e di cuore.

#### *La gioia del Vangelo*

A commento della Parola vedi anche alcuni potenti passaggi di *Evangelii Gaudium*, ad esempio i nn. 24, 48, 53-54, 60, 88.

### **Atto penitenziale**

Nel giorno in cui celebriamo la vittoria di Cristo sul peccato e sulla morte, anche noi siamo chiamati a morire al peccato per risorgere alla vita nuova. Riconosciamoci bisognosi della misericordia del Padre.

Signore, essere poveri davanti a te  
è beatitudine:  
abbi pietà di noi.  
**Signore, pietà.**

Cristo, tu ti sei fatto povero  
per arricchirci,  
abbi pietà di noi.  
**Cristo, pietà.**

Signore, tu affidi alla chiesa i poveri  
come il tuo dono prezioso,  
abbi pietà di noi.  
**Signore, pietà.**

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.  
*Amen.*

## Preghiera dei fedeli

Il Signore ci benedica, fratelli e sorelle, benedica i nostri giorni e le nostre opere. Lui solo porta a compimento l'opera delle nostre mani.

### R. Fai crescere i tuoi doni, Signore.

Signore Dio, a volte i problemi della società, le tensioni della storia, l'incertezza del futuro generano paure dentro di noi, e rischiamo di rinchiuderci. Aiutaci a confidare in te, a guardare in avanti, ad osare, ad essere generosi. Ti preghiamo. R.

Sostieni, Signore, il compito di ciascuno là dove è chiamato a vivere, nella famiglia, nella Chiesa, nella società. Donaci coraggio e creatività, contro la paura che deforma la realtà e anche la nostra idea di te. Ti preghiamo. R.

Signore Dio, le Chiese siano nel mondo testimoni di una logica diversa, la logica di chi confida in Dio e non nelle sicurezze umane, la logica di coloro che pongono in Cristo la loro vera ricchezza. Ti preghiamo. R.

I doni che tu ci hai affidato, Signore, non sono nostra proprietà né sono solo in funzione di noi stessi. Fa' che non viviamo solo per noi stessi, ma per il tuo sogno, che vuole il bene e la felicità di tutti. Ti preghiamo. R.

Tu ci chiedi, Signore, di avere sugli altri lo sguardo di Gesù, sguardo di compassione e fraternità. Donaci la grazia di arricchirci della fede degli ultimi e di saper pregare, per loro e con loro, il Padre Nostro. Ti preghiamo. R.

(Altre intenzioni dettate da situazioni locali di povertà?)...

Ci hai affidato, Signore, la responsabilità di questo tuo mondo. Dona a ciascuno di noi immaginazione e impegno perché ci sia dato di costruire una terra più umana e più abitabile.

Per Cristo nostro Signore.

**R. Amen.**

## Offertorio

Se si è riusciti ad anticipare la Giornata con la proposta, alla comunità parrocchiale, di una raccolta "mirata" da realizzare nelle messe del 19 novembre (vedi pag. 2), oltre alle offerte per la liturgia eucaristica si potranno portare in processione all'altare anche le cose raccolte, in alcune ceste o altri contenitori.

Un'altra possibilità è che a portare le offerte alla mensa siano, invece che dei volontari o assieme a loro, persone significative delle diverse povertà e fragilità presenti nella comunità locale (persone anziane, malate o disabili, persone senza lavoro, mamme sole con bambini...)

*Come preghiera eucaristica si suggerisce la V/b (Gesù nostra via) o V/c (Gesù modello di amore).*

## Padre Nostro

La preghiera può essere introdotta invitando ad aprire le mani vuote verso l'alto, e accompagnando l'invito con una di queste frasi tratte dal Messaggio del papa, che invita a valorizzare questa preghiera:

«Non dimentichiamo che il *Padre nostro* è la preghiera dei poveri. La richiesta del pane, infatti, esprime l'affidamento a Dio per i bisogni primari della nostra vita».

«Quanto Gesù ci ha insegnato con questa preghiera esprime e raccoglie il grido di chi soffre per la precarietà dell'esistenza e per la mancanza del necessario».

«Ai discepoli che chiedevano a Gesù di insegnare loro a pregare, Egli ha risposto con le parole dei poveri che si rivolgono all'unico Padre in cui tutti si riconoscono come fratelli».

«Il *Padre nostro* è una preghiera che si esprime al plurale: il pane che si chiede è "nostro", e ciò comporta condivisione, partecipazione e responsabilità comune. In questa preghiera tutti riconosciamo l'esigenza di superare ogni forma di egoismo per accedere alla gioia dell'accoglienza reciproca».

## Momento di testimonianza

Prima della conclusione della celebrazione, un animatore della carità può dare breve testimonianza di come l'incontro con le povertà l'abbia arricchito e/o proponga a tutta la comunità un'iniziativa da sviluppare in futuro.